

Rassegna stampa del

11 Dicembre 2012



Adempimenti. Aziende e uffici della pubblica amministrazione sollecitano ai professionisti l'autocertificazione della regolarità dei versamenti

«Solidarietà», sotto tiro gli studi

Ma le richieste non sono giustificate: la responsabilità è limitata ai contratti d'appalto

OLTRE LE REGOLE

Se la paura dei controlli moltiplica i «lacci»

di Raffaele Rizzardi

Molto spesso usiamo il termine "semplificazioni" - ne è zeppo anche il disegno di legge per la riforma fiscale - dimenticando che per raggiungere questo scopo bisogna aver chiari gli obiettivi di ciascun adempimento, valutandone il costo per metterlo a confronto dei benefici. L'ultima situazione in cui queste regole sono state disattese riguarda l'attribuzione ai clienti della funzione di verifica preventiva della regolarità fiscale, Iva e ritenute, nel caso dei contratti di appalto o subappalto. Una recente sentenza della Corte Ue, pronunciata il 6 settembre 2012 nella causa C-324/11, conclude che l'acquirente può provare la sua buona fede, e che non è affatto tenuto a controllare se il suo fornitore abbia adempiuto ai suoi obblighi fiscali e previdenziali. Ricorre in questa sentenza il tema, secondo cui spetta all'amministrazione provare che l'acquirente sapeva o avrebbe dovuto sapere che l'operazione contestata si iscriveva nell'ambito di una frode commessa dall'emittente o da un altro operatore intervenuto-

Gianni Trovati
MILANO

La pioggia di aggiunte e ritocchi sulle regole che disciplinano la responsabilità solidale degli appalti si sono concentrate sull'estensione dei controlli (interesse primo dell'amministrazione finanziaria) e sulle procedure, ma almeno nella fase applicativa non hanno dedicato troppa attenzione alla definizione dei confini entro i quali devono scattare i controlli. Risultato: i professionisti che lavorano con aziende private ed enti pubblici si vedono richiedere sempre più spesso un'autocertificazione sulla propria fedeltà fiscale e contributiva, e in particolare sull'avvenuto pagamento di Iva e ritenute d'acconto sui dipendenti, anche quando il lavoro che il committente deve pagare è una prestazione d'opera lontanissima dagli appalti: un adempimento in più, che viene dettato non dalla legge, ma da un'interpretazione "cautelare" sposata dagli operatori in assenza di indicazioni ufficiali che gli operatori ritengano sufficientemente chiare, e che rappresenta un paradosso ulteriore se si pensa che le norme alla sua base sono state introdotte con il decreto sulle «semplificazioni fiscali» di marzo (DL 16/2012).

Il tema è quello della responsabilità solidale tra l'appaltatore e il subappaltatore per quel che riguarda in primo luogo il versamento delle ritenute d'acconto e dei contributi previdenziali sui dipendenti. In pratica, in base a questo principio, chi si trova in cima alla catena risponde in solido delle eventuali inadempienze di chi si trova sotto.

L'ampliamento di questo principio è arrivato appunto con il decreto di primavera sulle «semplificazioni fiscali», che all'articolo 2 aveva esteso questa forma di responsabilità al committente negli appalti e aveva ampliato all'Iva il raggio d'azione dei controlli agli operatori. Questa delega così ampia, che in pratica trasformava gli operatori in controllori a tutto campo per conto dell'amministrazione finanziaria, aveva mostrato subito i propri problemi applicativi al punto che, meno di quattro mesi dopo, il decreto «sviluppo» era intervenuto a precisare un po' il raggio delle verifiche: l'appaltatore, in base a questa norma, de-

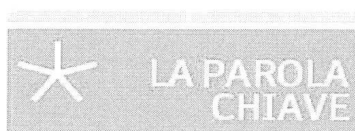
ve controllare i versamenti di ritenute e Iva solo per le prestazioni collegate al contratto, e soprattutto l'acquisizione di documenti che attestino la fedeltà fiscale dell'appaltatore o del subappaltatore è sufficiente a cancellare le responsabilità del committente.

Tutto questo, appunto, dovrebbe verificarsi nel campo degli appalti, ma nei fatti si sta sempre più estendendo a tutte le transazioni: si ha notizia di Comuni, anche grandi, che chiedono autocertificazioni a professionisti titolari di prestazioni d'opera, o di aziende che affidano a commercialisti o avvocati pratiche fiscali o difesa in giudizio e richiedono le "pezze" a copertura ai loro consulenti. Una prassi che moltiplica gli adempimenti a carico dei professionisti già difficili a causa della congiuntura economica (non solo quando il committente è pubblico), e che meriterebbe un chiarimento ufficiale soprattutto perché fiorisce al di fuori degli obblighi di legge.

Nel caso dei committenti pubblici, questa verifica si incrocia con quelle previste dall'articolo 48-bis del Dpr 602/1973, che chiede agli uffici pubblici di controllare la situazione fiscale del beneficiario prima di effettuare pagamenti superiori a 10 mila euro. Val la pena di ricordare che però, in questi casi, il lavoro di verifica è tutto demandato all'amministrazione, e non carica di nuove procedure i professionisti già impegnati nell'eterna attesa di vedersi liquidata la fattura.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Responsabilità solidale

● Il principio della responsabilità solidale impegna il committente a verificare la fedeltà fiscale del beneficiario di un pagamento. In pratica questo principio, applicato negli appalti, delega alle stazioni appaltanti un primo controllo sul fatto che l'appaltatore e il subappaltatore abbiano effettuato regolarmente i versamenti delle ritenute sui propri dipendenti. Il decreto sviluppo ha ampliato il raggio d'azione di questo principio anche all'Iva, escludendo però la responsabilità per chi raccoglie la documentazione attestante gli avvenuti pagamenti

Le tappe

01 | IL DECRETO FISCALE

Il DL 16 sulle semplificazioni fiscali del marzo 2012 aveva esteso il principio della «responsabilità solidale» agli appalti, applicandola ad appaltatori e subappaltatori, e aveva ampliato il raggio dei controlli all'imposta sul valore aggiunto

02 | IL DECRETO SVILUPPO

Per ovviare ai problemi applicativi dei controlli a tutto campo chiesti dal decreto sulle semplificazioni fiscali, il DL 83 del giugno 2012 ha precisato che la responsabilità può scattare solo per i

versamenti di ritenute e Iva correlate alle prestazioni oggetto del contratto. La richiesta della certificazione che attesta la regolarità dei versamenti, inoltre, fa venir meno il rischio di responsabilità in capo alla stazione appaltante

03 | LA PRASSI

Per tutelarsi, aziende ed enti pubblici chiedono un'autocertificazione sulla regolarità dei versamenti di ritenute e Iva anche ai professionisti che lavorano con loro, in un ambito che è, però, estraneo al campo dei contratti d'appalto

DEMANIO

Gare online per la vendita degli immobili

È disponibile la piattaforma digitale che l'agenzia del Demanio utilizzerà per gestire le gare pubbliche per la locazione e la dismissione degli immobili dello Stato: tutte le fasi della gara, dalla consultazione del bando fino all'aggiudicazione, verranno gestite per via telematica. Accessibile dal link <http://demanio.asteimmobili.it>, la piattaforma consente di accreditarsi con firma digitale e partecipare alle diverse fasi della gara telematica.

È possibile presentare le offerte attraverso la "busta" telematica, inviare tutta la documentazione, seguire in tempo reale l'apertura delle "buste" e partecipare ad una eventuale successiva asta elettronica, rilanciando fino allo scadere del tempo stabilito. Inoltre, la piattaforma ha un sistema integrato di messaggistica e chat con l'Agenzia. Lanciato come progetto pilota per gli immobili dello Stato, il sistema è predisposto per ospitare anche vendite e locazioni dei beni delle altre amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti. Fallita la mediazione allo Sviluppo, stop dei distributori dalle 19 di oggi alle 7 di venerdì

Niente intesa, benzinai in sciopero

Dal «No rid day» ai bancomat fermi: dicembre a rischio per chi viaggia

■ Scioperi e giri di vite ai pagamenti elettronici ed al rifornimento di carburante. Si annuncia un dicembre ad ostacoli per gli automobilisti italiani. I distributori di benzina della Penisola resteranno chiusi domani e dopodomani. Le organizzazioni di categoria Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio hanno confermato i due giorni di agitazione al termine dell'incontro, definito «infruttuoso», tenuto ieri mattina al ministero dello Sviluppo Economico. Incontro, spiegano i gestori, «che certifica l'impotenza delle istituzioni di fronte a comportamenti di lobby potenti che scaricano ingiustamente costi incalcolabili sull'intera collettività».

Lo sciopero scatterà sulla viabilità ordinaria, dalle 19 di oggi fino alle 7 di venerdì, mentre sulla rete autostradale partirà dalle 22 di domani per concludersi alle 22 di giovedì. Rifornimenti a rischio, poi, anche per la settimana prima di Natale «a causa del preannunciato rifiuto di molte compagnie pe-

trolifere di rifornire gli impianti» in vista del cosiddetto «no rid day», vale a dire del rifiuto dei gestori di pagare una fornitura di carburante tra il 17 e il 22 dicembre «per protestare contro il rifiuto delle compagnie a rinnovare i contratti collettivi scaduti da anni». Inoltre, tra Natale e Capodanno, per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno attraverso le carte di credito ed il bancomat, per protesta contro il rifiuto delle banche ad applicare la norma di legge che prevede la gratuità dell'utilizzo della moneta elettronica, sia per i gestori che per i consumatori, per il pagamento dei rifornimenti fino a 100 euro. Infine, Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio confermano la manifestazione nazionale dei gestori per il 12 dicembre, primo giorno di sciopero, a piazza Montecitorio, di fronte alla Camera dei Deputati, «per sollecitare il rispetto delle leggi».

Secondo Adusbef e Federconsumatori, lo sciopero porterà «disagi e speculazioni a danno dei cit-

tadini». Le due associazioni si dicono «deluse dalla mancata volontà di intervenire da parte del Governo, che non è riuscito a scongiurare lo sciopero. Molti rischieranno di rimanere a secco – si legge in una nota – ma, come di consueto, vi sarà la corsa al rialzo da parte di alcuni distributori scorretti». Adusbef e Federconsumatori, che pure condividono «le rivendicazioni dei distributori», si dicono «convinte che era doveroso evitare lo sciopero, a maggior ragione in un momento delicato come quello che le famiglie e l'intero Paese stanno attraversando. Siamo convinti – conclude la nota – della validità delle richieste avanzate: un serio piano di modernizzazione porterebbe ad un risparmio di 10 centesimi al litro, pari a 120 euro all'anno per costi diretti e a 90 euro all'anno per costi indiretti». Per questo «è fondamentale che il Governo si decida ad intervenire con determinazione sul settore».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Dollaro giù aspettando la Fed

di **Claudio Giammarioli**

Il dollaro ha perso terreno ieri nei confronti delle principali divise internazionali. Da un lato ha pesato il dato migliore delle attese sulla produzione industriale cinese (+10% a novembre); dall'altra la scommessa che la Federal Reserve, in occasione della riunione di oggi, darà il via a ulteriori stimoli di politica monetaria. Se effettivamente ciò dovesse avvenire, gli

investitori potrebbero iniziare ad usare il biglietto verde come valuta di finanziamento per acquistare beni ad alto rendimento in operazioni di carry trade. Ieri l'euro, sotto osservazione dopo le annunciate dimissioni del governo Monti, si è attestato a quota 1,2935 nei confronti del dollaro.

Fra le altre valute spicca la performance del peso messicano dopo la pubblicazione dei dati sul boom dell'export in ottobre: +13%.

La giornata	Euribor 3m/360 ↓		Euribor 6m/360 ↓		Euribor 12m/360 ↓		Irs 6M/10Y ↑	
	0,1830		0,3220		0,5470		1,5790	
	-2,14	var.%	-2,42	var.%	-1,97	var.%	1,22	var.%
	-87,20	var.% ann.	-80,78	var.% ann.	-72,76	var.% ann.	-37,88	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 10.12. Valuta del 12.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,019	5 m	0,275	0,279	—	1 a	0,547	0,555	0,043
2 w	0,083	0,084	0,015	6 m	0,322	0,326	0,026	Media % mese Novembre			
3 w	0,098	0,099	0,011	7 m	0,361	0,366	—	1 m	0,108	0,110	—
1 m	0,110	0,112	0,006	8 m	0,401	0,407	—	2 m	0,145	0,147	—
2 m	0,146	0,148	0,002	9 m	0,432	0,438	0,036	3 m	0,193	0,196	—
3 m	0,183	0,186	0,012	10 m	0,473	0,480	—	6 m	0,365	0,370	—
4 m	0,226	0,229	—	11 m	0,510	0,517	—				

IRS

Tassi del 10.12

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,27	0,29	10Y/6M	1,57	1,59
2Y/6M	0,31	0,33	11Y/6M	1,69	1,71
3Y/6M	0,40	0,42	12Y/6M	1,79	1,81
4Y/6M	0,56	0,58	15Y/6M	2,03	2,05
5Y/6M	0,74	0,76	20Y/6M	2,18	2,20
6Y/6M	0,94	0,96	25Y/6M	2,22	2,24
7Y/6M	1,12	1,14	30Y/6M	2,25	2,27
8Y/6M	1,29	1,31	40Y/6M	2,34	2,36
9Y/6M	1,43	1,45	50Y/6M	2,42	2,44

MANOVRA. Giovedì 20 l'ok finale al ddl. Percorso autonomo per i decreti per l'Ilva e per lo Sviluppo, in bilico il salva-infrazioni

Province, salta decreto di riordino «pacchetto» nella Legge di stabilità

ROMA. La crisi di governo manda gambe all'aria la conversione del decreto legge sul riordino delle Province. Il decreto non sarà convertito, è infatti la decisione assunta all'unanimità, ieri a tarda ora, dai partecipanti ai lavori della commissione Affari Costituzionali del Senato, presenti tra gli altri i ministri Patroni Griffi e Giarda. Oggi verrà convocata una riunione dei capigruppo al Senato per esaminare le possibili vie di uscita, ma secondo i senatori che ieri sera hanno preso parte alla riunione in commissione Affari Costituzionali, sono poche le possibilità di poter convertire il provvedimento a causa del numero eccessivo dei subemendamenti, pari in tutto a 140. Secondo fonti parlamentari, alcune norme del decreto potrebbero però essere inserite nella Legge di stabilità.

La conversione del decreto sul riordino delle Province, per il quale il tempo utile scadrà il 6 gennaio, ieri in giornata era già stata compromessa con il deposito in aula al Senato, da parte del Pdl, di una pregiudiziale di costituzionalità, già anticipata due giorni fa Filippo Saltamartini, relatore per il Pdl del decreto. A farlo è stato il senatore Oreste Tofani, lo stesso che presentò a metà novembre una richiesta dello stesso tenore in commissione Affari Costituzionali.

Intanto il governo, secondo quanto si era appreso da fonti parlamentari, aveva dato il via libera a quasi tutti gli emendamenti approvati venerdì scorso dai due relatori al Senato, Enzo Bianco (Pd) e Filippo Saltamartini (Pdl). Ieri alle 13, poi, era scaduto il termine per la presentazione in commissione dei subemendamenti.

Quanto alla Legge di stabilità, il Parlamento dovrebbe dare il via libera definitivo al provvedimento il 20 dicembre in modo da consentire al capo dello Stato di sciogliere le Camere già il giorno successivo. Il ddl manterrà però in gran parte il suo profilo, senza inglobare tutti i decreti legge pendenti e ospitando "solo" qualche modifica e qualche proroga.

Le misure sull'Ilva e quelle sullo sviluppo infatti vivranno una vita indipendente (quest'ultimo dovrebbe incassare l'ok della Camera senza modifiche), così come il ddl parlamentare per l'attuazione del pareggio di Bilancio. Naufragato invece, come detto, il dl sulle Province: ora l'operazione di salvataggio alla quale si sta lavorando è quella che punta a introdurre nella Legge di stabilità la proroga del pacchetto che rivede le funzioni, così da evitare il caos istituzionale evocato

dallo stesso governo. In bilico ancora le sorti del dl salva infrazioni, che parzialmente potrebbe essere travasato sempre nella Legge di stabilità insieme al mini di sul Tfr.

Il puzzle del timing dei provvedimenti, al quale ha lavorato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda che ieri ha incontrato il capo dello Stato, è dunque quasi composto. E questo nonostante le diverse spinte dei partiti: se il Pdl a parole offre la propria disponibilità a procedere a tappe forzate, nei fatti non sembra essere interessato a imprimere una velocizzazione particolare all'esame dei provvedimenti. Al contrario il Pd non ha certo nascosto l'intenzione di accelerare il più possibile per evitare che il Parlamento resti aperto dopo il 21 dicembre.

Calendario a parte, sul tavolo della Legge di stabilità restano alcuni temi aperti: si va dagli enti locali (Patto di stabilità e sanità inclusi) alla Tobin tax, passando per gli ammortizzatori in deroga, la proroga per le assunzioni nella P. a. e le ricongiunzioni previdenziali. Chiuso invece il capitolo produttività, sul quale nessuno appare intenzionato a intervenire ulteriormente, si tratta ancora poi su questioni come la tassazione della reversibilità delle pensioni di guerra, l'università, l'editoria e su un pacchetto di modifiche in materia di sviluppo.

La situazione



VERSO L'APPROVAZIONE

- Legge di stabilità
- Decreto sviluppo
- Decreto salva Ilva
- Decreto incandidabilità dei condannati

IN BILICO

- Salva infrazioni
- Milleproroghe

SU UN BINARIO MORTO

- Delega fiscale
- Pareggio di bilancio
- Toghe e politica
- Responsabilità civile dei magistrati
- Riforma professione forense
- Riforma elettorale
- Riforma dei partiti
- Decreto taglia province
- Ddl biotestamento

ANSA-CENTIMETRI

Carburanti, impianti chiusi da stasera alle 7 di venerdì

Fumata nera al tavolo del ministero, i gestori confermano lo sciopero

ROMA. Fumata nera al tavolo benzina. I gestori non trovano l'accordo con le compagnie e confermano lo sciopero, che scatta quindi come previsto alle 19 di oggi per concludersi alle 7 di venerdì sulla rete ordinaria; sulla rete autostradale, invece, impianti chiusi dalle 22 di oggi alle 22 di giovedì.

Il tentativo del sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, di scongiurare l'agitazione, che potrebbe portare particolari disagi a cittadini e imprese in questi giorni pre-natalizi, non ha quindi avuto successo. «Nemmeno il governo dei tecnici - affermano in una nota congiunta Fegica Cisl, Figisc-Anisa Confcommercio e Faib Confesercenti - trova la forza e gli strumenti adatti per costringere le compagnie petrolifere a rispettare le leggi vigenti e che esso stesso ha introdotto».

Come noto, i gestori lamentano una sostanziale inadempienza da parte delle compagnie a rispettare gli impegni sottoscritti il 27 luglio, che avrebbero dovuto portare a trattative sui temi più controversi, dai rinnovi contrattuali all'utilizzo delle carte di credito, fino agli oneri a carico dei distributori.

I gestori parlando quindi di «comportamenti che costituiscono una vera e propria aggressione nei confronti di circa 24.000 piccole imprese di gestione e di oltre 120.000 lavoratori occupati nel settore».

Accuse, queste, che le compagnie rispediscono al mittente.

L'Unione petrolifera parla infatti di richieste «del tutto pretestuose e non corrispondenti alle reali condizioni di un mercato in forte contrazione». Anzi, proseguono i petrolieri, le «singole aziende hanno confermato, nel rispetto della normativa di settore, la loro disponibilità al confronto e ad individuare soluzioni per le specifiche situazioni di sofferenza».

Di «passi avanti» parla anche il comunicato ufficiale del ministero, che però registra «distanze» per quanto riguarda «le condizioni economiche d'esercizio degli impianti».

I gestori, infatti, avevano posto come condizione per revocare lo sciopero il pagamento da parte delle compagnie di 2 centesimi a gestore come accon-

to sulla futura contrattazione. Disponibilità che, evidentemente, non c'è stata e pertanto lo sciopero si farà. I rifornimenti potrebbero essere a rischio, avvertono oltre tutto i gestori, anche nella settimana prima di Natale «a causa del preannunciato rifiuto di molte compagnie petrolifere di rifornire gli impianti, in vista del cosiddetto «no rid day», vale a dire del rifiuto dei gestori di pagare una fornitura di carburante tra i giorni 17 e 22 dicembre prossimi, per protestare contro il rifiuto delle compagnie stesse a rinnovare i contratti collettivi scaduti da anni».

Inoltre, tra Natale e Capodanno, per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno attraverso le carte di credito ed il pago bancomat, «per protesta contro il rifiuto delle banche ad applicare la norma di legge che prevede la gratuità dell'utilizzo della moneta elettronica, sia per i gestori che per i consumatori, per il pagamento dei rifornimenti fino a 100 euro».

Dalle associazioni dei consumatori, naturalmente, arriva la bocciatura della serrata. Il Codacons arriva a chiedere l'intervento delle fiamme gialle: alla Guardia di finanza viene suggerito di «effettuare fin da stamani controlli ai distributori di carburanti per impedire che si speculi sullo sciopero, innalzando indebitamente i prezzi di benzina e gasolio per approfittare delle inevitabili code che si formeranno nel pomeriggio».

Sarebbe, infatti, intollerabile, oltre che illegale - sottolinea il Codacons -, se i benzinai dallo sciopero non solo non ci rimettessero nulla, come accade a qualunque altro lavoratore, ma addirittura ci guadagnassero rialzando artificialmente i prezzi. Rispetto al tavolo del ministero dello Sviluppo economico resta il rammarico della mancata convocazione di tutte le parti in causa per rivedere gli accordi già siglati e la norme, insoddisfacenti per tutti. Sulla stessa linea Federconsumatori e Adusbef: con la protesta «non solo molti cittadini rischieranno di rimanere a secco, ma vi sarà la corsa al rialzo da parte di alcuni distributori scorretti, sempre pronti a far pagare a peso d'oro il poco carburante disponibile».

AR. AU.]

PIENO IN CONTANTI FRA NATALE E CAPODANNO. Tra Natale e Capodanno, per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno con le carte di credito ed il pago bancomat, «per protesta contro il rifiuto delle banche ad applicare la norma di legge che prevede la gratuità dell'utilizzo della moneta elettronica, sia per i gestori che per i consumatori, per il pagamento dei rifornimenti fino a 100 euro».

Camcom, tutti a casa

Dimissioni. Gambuzza e i suoi fedelissimi gettano la spugna: commissario in arrivo

La Camera di Commercio sarà commissariata. Ieri, a testimonianza della spaccatura all'interno del Consiglio camerale, sono arrivate le dimissioni del presidente Sandro Gambuzza e di 7 consiglieri a lui vicini. Inutile la richiesta di votazione della mozione di sfiducia alla Giunta camerale (presidente escluso) presentata da un'altra ampia porzione del Consiglio che poteva contare su 12 voti.

MICHELE BARBAGALLO PAG. 32



IL CREPUSCOLO DELLA POLITICA

MICHELE NANIA

E con questo siamo a cinque. Dopo il Comune, la Provincia, l'Azienda sanitaria e l'Area di sviluppo industriale, anche la Camera di Commercio si appresta all'ingaggio del suo bravo commissario straordinario. Manca soltanto la Curia, per fortuna al riparo dal pericolo, e poi tutti i gangli vitali dell'apparato ragusano sono finiti nelle mani di un reggente provvisorio. Diciamo subito che non siamo contrari ai tecnici per principio: fossero davvero sganciati dal *nominificio* della politica, sarebbero liberi di agire secondo una logica lungimirante e partecipata. Il problema è che sono tutti sempre e comunque espressione politica, ma con l'aggravante d'essere imposti dall'alto. Per capirci meglio: la politica locale è del tutto scomparsa e priva di alcun peso nelle scelte che contano per il territorio, quindi a decidere per noi e per il nostro futuro è la politica regionale. E la storia in-

segna quanto sia pericolosa la provvisorietà delle rivoluzioni commissariali: il senso della precarietà è già tutto nella definizione. Il commissario deve limitarsi alla gestione dell'esistente, con particolarissima attenzione ai conti, e non può assolutamente pensare di guardare al di là del proprio naso. Piccole cose chiamate *programmazione*, oppure *prospettive*, ciò che ci occorre come il pane per venir fuori dalle sabbie mobili del disastro economico ed istituzionale in cui sta precipitando anche Ragusa, sono del tutto estranee alla funzione propria del commissario. Per questo è necessario un ritorno alla e della politica vera che sappia fare scelte vere, coraggiose e intelligenti, per l'autentico bene della collettività di oggi e di domani, e non per la salvaguardia di un interesse di parte. A parte il fatto che l'unico commissario di successo, da queste parti, si chiama Salvo Montalbano e ovviamente non esiste.



CAMERA DI COMMERCIO. Ieri mattina lo scontato epilogo della contrapposizione nel consiglio camerale: in arrivo un commissario

La frattura resta Gambuzza va via

Bocciata l'ultima ipotesi di mediazione

IL RETROSCENA

Macché sfiducia

m. b.) Prima delle dimissioni c'era stato un colpo di scena. Un'istruttoria sulla mozione di sfiducia svolta dal segretario generale Carmelo Arezzo su richiesta di Gambuzza. Secondo lo



statuto, la mozione non andava ad intercettare le modalità previste, ovvero mancata presentazione dei bilanci o gravi e persistenti violazioni di legge rispetto a statuto e deliberati del Consiglio. Arezzo ha spiegato che gli atti hanno sempre avuto i pareri di legittimità. La questione poteva semmai essere di natura politica sugli obiettivi raggiunti. Gambuzza ha detto di averli centrati e dunque la mozione non aveva motivo di esistere.

MICHELE BARBAGALLO

Alla fine la Camera di Commercio sarà commissariata. Ieri mattina, a testimonianza della spaccatura insanabile all'interno del Consiglio camerale, sono arrivate le dimissioni del presidente Sandro Gambuzza e di 7 consiglieri camerali a lui vicini. Non si è arrivati alla votazione della mozione di sfiducia alla Giunta camerale (presidente escluso) presentata da un'altra ampia porzione del Consiglio camerale che poteva contare su 12 voti. E proprio da questo gruppo è stata rilevata, per bocca di Giuseppe Massari presidente provinciale della Cna, l'impossibilità a raggiungere un accordo.

La richiesta principale, che in caso di accoglimento avrebbe evitato la mozione di sfiducia, era quella di riequilibrare la Giunta facendo entrare, al posto di uno dei due rappresentanti di Confagricoltura, il rappresentante della Coldiretti. Più blanda, ma sempre in campo, la richiesta di far andare via anche Angelo Chessari per far entrare Gianni Gulino. Per salvare capra e cavoli, il segretario della Cgil, Giovanni Avola, praticamente colui che anche ieri si è speso in un fortissimo tentativo di mediazione (purtroppo poi andato a vuoto), aveva anche proposto di lavorare all'allargamento della Giunta camerale da quattro a sei componenti. Ma quest'ipotesi non ha soddisfatto i "dissidenti" che hanno chiesto di azzerare tutto per rileggere i vertici Camcom. Alla fine si è andati allo scontro e il presi-

Sfiducia

I «ribelli» accusano l'ormai ex presidente di aver fatto pesare «ingerenze esterne» sulle scelte dell'organismo

dente Gambuzza ha preferito rassegnare le proprie dimissioni.

Lo hanno seguito a ruota il suo vicepresidente Angelo Chessari, e i consiglieri camerali Rosario Dibennardo, Salvatore Digiacomo, Giuseppe Drago, Francesco Fidelio, Giuseppe Giannone e Marco Tanassi. Si sono dimessi sostenendo la presenza di ingerenze arrivate dal-

la Camcom di Siracusa sull'elezione Sac: "Più volte abbiamo constatato e sottolineato che l'avvelenamento del clima prima e la mozione di sfiducia di oggi, muovono da una circostanza data e documentata dalla leggera del presidente della Camcom di Siracusa del 28 agosto, ribadita poi il 6 settembre, con cui prima si indicava la linea da segui-

re per poi gridare ad un presunto tradimento. Tutto ciò in nome di una millantata alleanza a due, intesa a senso unico, tra le Camere di Commercio di Ragusa e Siracusa, con un'implicita egemonia della seconda".

Per i dimissionari, la mozione di sfiducia era rivolta nei fatti al presidente Gambuzza "reo" di aver raggiunto ugualmente il risultato della presidenza Sac per un ragusano ma non mediante un accordo con Siracusa. Dunque si sarebbe dinanzi ad una "mozione di sfiducia a comando", che "dimostra un atteggiamento di subalternità, mostrando il tentativo di consegnare la Camera di Ragusa ad una direzione esterna all'area iblea". Da qui la scelta di procedere alle dimissioni affinché assieme a "Sansone muoiano pure i filistei".

E così è andata a finire. Nell'impossibilità di procedere, per mancanza del quorum, all'elezione di un nuovo presidente, l'unica strada resta dunque quella del commissariamento.



LA RIUNIONE DI IERI ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI RAGUSA

(FOTO LAURA MOLTISANTI)

SAC CONTRO SOACO?

La battaglia degli aeroporti

(m. b.) La Sac di Catania, con la presidenza tornata a Mancini dopo la sentenza del Tar, sarebbe facendo le pulci alla Soaco e soprattutto alla convenzione firmata agli inizi di novembre con l'Enav. E' uno dei risvolti, a questo punto più preoccupanti, emersa ieri durante la seduta del Consiglio camerale. La denuncia è del segretario Cgil, Avola, che si è detto stranito "dall'atteggiamento dei vertici della Sac che starebbero contestando alla Soaco la convenzione firmata a novembre, sebbene quella convenzione fosse l'unica strada percorribile". Non lo ha mai dichiarato apertamente, ma Avola lascia intendere la presenza di un disegno che in contemporanea al più recente corso della Sac, tenderebbe a limitare la Soaco.

Giovanni Avola «Ormai piegati ai poteri forti»

“La Camera di Commercio immolata sull’altare della rivincita e delle ambizioni frustrate, dell’incapacità a rendersi autonomi rispetto ai poteri forti esterni alla provincia di Ragusa e dell’ostinazione a non voler prendere atto che gli accordi pregressi per taluni possono anche venir meno”. E’ un commento molto amaro quello del segretario provinciale Cgil, Giovanni Avola, chiamato in causa per cercare di mediare rispetto ai due gruppi contrapposti del Consiglio camerale.

Ma alla fine non si è riusciti a trovare l’accordo e, con le dimissioni, la Camcom sarà commissariata. Lo ribadisce lo stesso Avola: “E così dopo la Provincia, il Comune capoluogo, l’Asi, anche l’ente camerale si avvia al commissariamento. E’ l’ennesimo fallimento della classe dirigente iblea, un fallimento più cocente perché riguarda le forze produttive, imprenditoriali, commer-

ciali e artigianali, cioè il cuore pulsante del territorio economico ragusano.

Gli sforzi, gli appelli e le mediazioni del mondo del lavoro attraverso Cgil-Cisl-Uil si sono rilevati vani”.

Avola poi evidenzia la questione relativa all’aeroporto di Catania e a quello di Comiso. Quest’ultimo rischierebbe il suo futuro se venissero a prender piede alcuni poteri che Avola definisce “forti”. Di conseguenza, dice il sindacalista, si corre il rischio di restare succubi di decisioni compiute fuori provincia. “In un momento di incertezze e di grande vuoto istituzionale e politico quella che storicamente è stata la casa delle imprese ragusane diventa il

**Il segretario Cgil:
«E’ l’ennesimo
fallimento della
classe dirigente
iblea. Il nostro
destino deciso
altrove»**



GIOVANNI AVOLA

facile strumento con cui Catania e Siracusa si accorderanno per spartirsi la Sac e per affossare l’apertura dell’aeroporto di Comiso – dice Avola - La negligenza iblea si consegna supina alla furberia etnea e aretusea: chi è affetto da nanismo difficilmente vuol crescere e mal tollera che qualcuno tra i suoi pari possa elevarsi di qualche centimetro. Meglio lasciarsi guidare dai «giganti», da Gulliver, cioè giganteggiare perché gli altri sono lillipuziani”.

La questione della Camera di Commercio, sarà adesso al vaglio della Regione visto che tra pochi giorni, sono previsti adempimenti rispetto ai quali, compresa l’assemblea della Sac, la Camera di Commercio iblea deve essere rappresentata. Ma da chi?

M. B.

UN ROMPICAPO AMMINISTRATIVO-GIUDIZIARIO CON UN SOTTOFONDO DI SCONTRO POLITICO

Incrocio di date sul cda della Sac

Il 21 assemblea per la terza elezione, il 17 la sentenza sulla regolarità della seconda

TONY ZERMO

Venerdì 21 si terrà l'assemblea dei sei soci istituzionali della Sac, la società di gestione dell'aeroporto catanese. I soci sono le tre Camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, le due Province di Catania e Siracusa e Irsap, nuova denominazione delle aree industriali, con la Camera di commercio di Catania che con le sue tre quote è socio di maggioranza relativa. La convocazione dell'assemblea è stata diramata dall'ing. Gaetano Mancini, tornato al vertice della Sac dopo che la magistratura aveva sospeso l'elezione di un nuovo cda, presieduto da Giuseppe Giannone e da Nico Torrisi. Una convocazione senza comunicazione ufficiale agli organi di informazione, come se la Sac fosse un fatto privato. Invece è un fatto di pubblico interesse e insieme un guazzabuglio giudiziario non facile da spiegare. Allacciate le cinture e seguite il discorso: il giudice monocratico del Tribunale di Catania, dott. Giuseppe Fichera, ha recepito ieri le memorie delle parti e fissato la prossima udienza al 15 dicembre concedendo due giorni per le repliche, e quindi darà almeno tra una settimana la sentenza in merito alla regolarità dell'elezio-



Dopo l'«operazione Sigonella» e il rifacimento della pista la Sac aspetta di avere un direttivo nella pienezza dei poteri. Nei giorni scorsi il governo ha autorizzato il piano quadriennale dei lavori.

ne del nuovo consiglio di amministrazione della società di gestione di Fontanarossa, elezione avvenuta il 7 ottobre scorso durante l'assemblea dei soci. In pratica si trattava di una seconda elezione «per sanare eventuali irregolarità dell'elezione precedente». La prima elezione che aveva visto Giuseppe Giannone presidente e Nico Torrisi amministratore delegato, su ricorso del vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello e del presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, era stata sospesa dal giudice perché l'assemblea non era stata presieduta dal presidente uscente ing. Gae-

tano Mancini, e quindi è tornata in carica la precedente amministrazione guidata da Mancini. Ora sotto esame è la seconda elezione che aveva riconfermato Giannone e Torrisi. Non c'è da far girare la testa? Per sapere come finirà bisognerà attendere il prossimo lunedì 17. Ma se il 17 dicembre il giudice Fichera darà la sua sentenza, a che serve l'elezione del nuovo cda fissata per il 21? Non sarebbe più giusto attendere le decisioni e regolarsi di conseguenza (il 17 è inoltre previsto davanti al giudice Caruso reclamo avverso l'ordinanza di sospensione di Giannone e Torrisi)? Oppure questo è il riflesso dello scontro che c'era stato tra l'allora presidente Lombardo e la Camera di Commercio di Ragusa da un lato e il gruppo Lo Bello-Bono-Castiglione dall'altro?

Attualmente l'aeroporto di Catania, dopo l'«operazione Sigonella» e il rifacimento della pista, non ha una dirigenza nel pieno dei suoi poteri in una fase delicatissima che precede l'avvio dei lavori del prossimo quadriennio previsti nei giorni scorsi da un decreto interministeriale. E' sperabile che per Natale si possa brindare a un cda in carica regolarmente eletto, chiunque vinca questa partita a scacchi.

" **I PROVVEDIMENTI.** Resta aperto il capitolo degli ammortizzatori sociali

Province, il decreto sul riordino salta Stabilità, il sì giorno 20

●●● Il decreto sul riordino delle Province, che non riguarda comunque la Sicilia, non sarà convertito: è stato deciso all'unanimità dai partecipanti ai lavori della Commissione Affari Costituzionali del Senato, alla presenza tra gli altri di ministri Filippo Patroni Griffi e Piero Giarda. Dieci giorni invece per approvare la Legge di Stabilità: il Parlamento dovrebbe dare il via libera definitivo al provvedimento il 20 dicembre in modo da consentire al presidente della Repubbli-

ca di sciogliere le Camere già il giorno successivo. Il ddl manterrà però in gran parte il suo profilo, senza inglobare tutti i decreti legge pendenti e ospitando «solo» qualche modifica e qualche proroga. Le misure sull'Ilva e quelle sullo sviluppo infatti vivranno una vita indipendente (quest'ultimo dovrebbe incassare l'ok della Camera senza modifiche), così come il ddl parlamentare per l'attuazione del pareggio di Bilancio. In bilico ancora le sorti del dl salva infrazioni, che

parzialmente potrebbe essere travasato sempre nella Stabilità insieme al mini dl sul Tfr. Il puzzle del timing dei provvedimenti è dunque quasi composto. Calendario a parte, sul tavolo della Legge di Stabilità restano alcuni temi aperti: si va dagli enti locali (patto di stabilità e sanità inclusi) alla Tobin tax, passando per gli ammortizzatori in deroga, la proroga per le assunzioni nella P.a. e le ricongiunzioni previdenziali. Chiuso invece il capitolo produttività, sul quale nessuno appare intenzionato a intervenire ulteriormente, si tratta ancora poi sulle risorse per i territori colpiti dal sisma dell'Emilia e su una serie di questioni minori come la tassazione della reversibilità delle pensioni di guerra, l'università, l'editoria e su un pacchetto di modifiche in materia di sviluppo. 

CAMERE COMMERCIO Ragusa: si dimette il presidente con 7 consiglieri

●●● Il presidente della Camera di Commercio di Ragusa Sandro Gambuzza si è dimesso dalla carica con altri sette componenti del consiglio. La sua decisione comporta il commissariamento. Su Gambuzza pendeva una mozione di sfiducia presentata dalla maggioranza che gli contestava l'accordo che aveva portato alla presidenza della società Sac il ragusano Giannone.

CARBURANTI. Tra Natale e Capodanno per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno attraverso le carte di credito ed il pago bancomat

Benzina, impianti chiusi fino a venerdì

➤ È andato a vuoto il tentativo di mediazione. Sciopero da stasera alle 19 e fino alle 7 del 14 dicembre

I rifornimenti potrebbero essere a rischio anche nella settimana prima di Natale «a causa del preannunciato rifiuto di molte compagnie petrolifere di rifornire gli impianti.

Franco Provvidenti

ROMA

●●● Fumata nera al tavolo benzina. I gestori non trovano l'accordo con le compagnie e confermano lo sciopero, che scatta quindi come previsto alle 19 di oggi per concludersi alle 7 di venerdì sulla rete ordinaria; sulla rete autostradale, invece, impianti chiusi dalle 22 di oggi alle 22 di giovedì. Il tentativo del sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, di scongiurare l'agitazione, che potrebbe portare particolari disagi a cittadini e imprese in questi giorni pre-natalizi, non ha

quindi avuto successo. «Nemmeno il governo dei tecnici - afferma in una nota congiunta Fegica Cisl, Figisc-Anisa Confcommercio e Faib Confesercenti - trova la forza e gli strumenti adatti per costringere le compagnie petrolifere a rispettare le leggi vigenti e che esso stesso ha introdotto».

Come noto, i gestori lamentano una sostanziale inadempienza da parte delle compagnie a rispettare gli impegni sottoscritti il 27 luglio, che avrebbero dovuto portare a trattative sui temi più controversi, dai rinnovi contrattuali all'utilizzo delle carte di credito, fino agli oneri a carico dei distributori. I gestori parlando quindi di «comportamenti che costituiscono una vera e propria aggressione nei confronti di circa 24.000 piccole imprese di gestione e di oltre 120.000 lavoratori occupati nel settore».

Accuse, queste, che le compa-

gnie rispediscono al mittente. L'Unione petrolifera parla infatti di richieste «del tutto pretestuose e non corrispondenti alle reali condizioni di un mercato in forte contrazione». Anzi, proseguono i petroliferi, le «singole aziende hanno confermato, nel rispetto della normativa di settore, la loro disponibilità al confronto e ad individuare soluzioni per le specifiche situazioni di sofferenza». Di «passi avanti» parla anche il comunicato ufficiale del ministero, che però registra «distanze» per quanto riguarda «le condizioni economiche d'esercizio degli impianti».

I gestori, infatti, avevano posto come condizione per revocare lo sciopero il pagamento da parte delle compagnie di 2 centesimi a gestore come acconto sulla futura contrattazione. Disponibilità che, evidentemente, non c'è stata e pertanto lo sciopero si farà. I rifornimenti potrebbero essere a rischio, avvertono oltre tutto i gestori, anche nella settimana prima di Natale «a causa del preannunciato rifiuto di molte compagnie petrolifere di rifornire gli impianti, in vista del cosiddetto «no rid day», vale a dire del rifiuto dei gestori di pagare una fornitura di carburante tra i giorni 17 e 22 dicembre prossimi, per protestare contro il rifiuto delle compagnie stesse a rinnovare i contratti collettivi scaduti da anni». Inoltre, tra Natale e Capodanno, per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno attraverso le carte di credito ed il pago bancomat, «per protesta contro il rifiuto delle banche ad applicare la norma di legge che prevede la gratuità dell'utilizzo della moneta elettronica, sia per i gestori che per i consumatori, per il pagamento dei rifornimenti fino a 100 euro».

I gestori, infatti, avevano posto come condizione per revocare lo sciopero il pagamento da parte delle compagnie di 2 centesimi a gestore come acconto sulla futura contrattazione. Disponibilità che, evidentemente, non c'è stata e pertanto lo sciopero si farà. I rifornimenti potrebbero essere a rischio, avvertono oltre tutto i gestori, anche nella settimana prima di Natale «a causa del preannunciato rifiuto di molte compagnie petrolifere di rifornire gli impianti, in vista del cosiddetto «no rid day», vale a dire del rifiuto dei gestori di pagare una fornitura di carburante tra i giorni 17 e 22 dicembre prossimi, per protestare contro il rifiuto delle compagnie stesse a rinnovare i contratti collettivi scaduti da anni». Inoltre, tra Natale e Capodanno, per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno attraverso le carte di credito ed il pago bancomat, «per protesta contro il rifiuto delle banche ad applicare la norma di legge che prevede la gratuità dell'utilizzo della moneta elettronica, sia per i gestori che per i consumatori, per il pagamento dei rifornimenti fino a 100 euro».

INCIDENTI SUL LAVORO. Lo ha confermato l'ingegnere capo di palazzo dell'Aquila, Scarpulla

Linee vita per evitare cadute, i controlli scatteranno subito

●●● Sarà ferrea l'applicazione del decreto assessoriale del settembre scorso che prevede l'attivazione delle "linee vita" da realizzare sulle sommità delle abitazioni e in generale degli immobili, anche pubblici, per evitare le cadute dall'alto. Si tratta di sistemi di ancoraggio che permettono di assicurare, con cavi d'acciaio, i tecnici e gli operai chiamati ad intervenire sui tetti o sulle terrazze attraverso delle vere e proprie protezioni obbli-

gatorie per legge già da novembre scorso e la cui osservanza sarà verificata scrupolosamente. Lo ha confermato l'ingegnere capo del Comune, Michele Scarpulla, durante il seminario organizzato stamani alla Scuola dello Sport, dall'Organismo Paritetico Provinciale, nato dalla sinergia tra Confindustria e la triplice sindacale. Prosegue in questo modo il percorso formativo e di approfondimento che l'Opp, presieduto da Maurizio Ter-

mini, ha voluto sviluppare per favorire una maggiore conoscenza delle norme atte ad incrementare la sicurezza sul lavoro. A descrivere il funzionamento delle linee vita è stato Alberto Nesi, di Pegaso Anticadute, che in Sicilia è partner della Gvi Safety Work di Ragusa: «Le linee vita non sono altro che sistemi di protezione che mirano ad evitare le cadute dall'alto, soprattutto da parte dei tecnici che operano sui tetti, in quegli immobili, e

sono tanti, che sono sprovvisti dei relativi muri di contenimento o dei parapetti». Il costo medio, per un impianto da installare su una casa piccola, è di circa 2500 euro ma si tratta di una spesa una tantum che naturalmente permette di non esporre a rischi anche di natura penale i capi condomini. Come ha spiegato Sandro Raniolo dell'Anaci, l'associazione degli amministratori di condominio, «la responsabilità penale ricade non sull'intero condominio ma sul capo condomino che, è bene chiarirlo, non è l'amministratore di condominio. Soddisfatto per questo appuntamento formativo il presidente dell'Organismo Paritetico Provinciale, Maurizio Termini. (SM)»

CAMERA DI COMMERCIO. Con le dimissioni dei consiglieri la mozione di sfiducia contro la giunta, firmata da 12 «dissidenti», non è stata messa ai voti

Resa di Gambuzza e di sette «amici» Ora il commissario

► Si chiude un capitolo nella «Casa delle imprese»
Il presidente era stato eletto il 14 settembre del 2011

Gianni Nicita

●●● Alle 14.10 il presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, ha rassegnato le dimissioni, lo hanno seguito i sette «amici» di cordata: Angelo Chessari, Rosario Dibennardo, Salvatore Digiacomo, Giuseppe Drago, Francesco Fidelio, Giuseppe Giannone e Marco Tanasi. Ai 12 che avevano firmato la mozione di sfiducia contro la giunta non è rimasto altro che ritirare l'atto. Alla Camera di Commercio di Ragusa arriverà il commissario anche perchè sono rimasti in sella soltanto 13 consiglieri. Per eleggere il nuovo presidente ce ne vogliono almeno 15. Finisce in malo modo l'esperienza di Sandro Maria Gambuzza a presidente dell'ente camerale avvenuta il 14 settembre del 2011 dopo la rottura dell'apparentamento tra Artigianato e Commercio. Una mozione di sfiducia che era nata per le vicende legate all'elezione del nuovo Cda della Sac ed alla cui presidenza era andato Giuseppe Giannone. Un Cda rispedito a casa dal Tribunale. E se nella mozione di sfiducia alla giunta camerale i 9 che l'hanno presentata, Da-

vide Guastella, Giovanni Gulino, Michelangelo Arrabito, Giuseppe Cunsolo, Giuseppe Massari, Giuseppe Cascone, Pietro Bono, Cinzia Girella e Gerardo Forina (mozione che era sostenuta anche da Giuseppe Grassia, Giovanni Brancati e Luciano Ventura) chiedevano la sostituzione di Angelo Chessari e Giuseppe Drago con Giovanni Gulino e Giuseppe Cunsolo, lasciando al loro posto Giuseppe Grassia e Giovanni Brancati, ieri mattina i «dissidenti» avevano chiesto soltanto la sostituzione di Giuseppe Drago con Giuseppe Cunsolo. «Questo - ha detto Massari della Cna - per una redistribuzione equa delle forze in giunta. Così l'Agricoltura sarebbe stata rappresentata tutta». Ma il presidente Gambuzza ed i sette non hanno ceduto, così come non è passata la proposta di Avola che puntava ad un allargamento della giunta da quattro a sei membri, ipotesi che poteva essere attuata perchè contemplata dalle normative vigenti. Ieri mattina nella «Casa delle imprese» non si è trovato l'accordo ed i rappresentanti di Commercio, Artigianato, Industria e Agricoltura hanno consegnato l'ente camerale ad un commissario. (*GN*)

ALL'ASSEMBLEA SAC

Il 21 dicembre chi rappresenta l'ente ibleo?

●●● E ora il 21 dicembre all'assemblea della Sac (Società Aeroporti Catania) chi rappresenterà la Camera di Commercio di Ragusa? Un interrogativo che non trova una risposta perchè all'assemblea doveva partecipare il legale rappresentante della Camera di Commercio, che è il presidente, che si è dimesso. Quindi la Camera di Commercio di Ragusa perderebbe di fatto la possibilità di contare nell'assemblea dei soci della Sac. Nell'ente camerale, dopo il periodo di commissariamento, arriveranno nuovi vertici. Sarà necessario il nuovo bando e la designazione dei 22 consiglieri che dovranno essere decretati dalla Regione. La provincia di Ragusa è diventata la patria dei commissari: enti pubblici, adesso la casa delle imprese, per non parlare di Asp, Irsap e fra poco anche lo Iacp. (*GN*)

SINDACATO. Da più giorni il segretario della Cgil ha tentato di mediare Avola: «Ennesimo fallimento della classe dirigente»

●●● Non è riuscito a fare da mediatore tra le due parti, quelli che hanno presentato la mozione di sfiducia, e quelli che hanno cercato di resistere all'attacco portato a termine. Giovanni Avola, segretario della Cgil, esterna il suo pensiero, al termine del Consiglio. «La Camera di Commercio immolata sull'altare della rivincita e delle ambizioni frustrate, dell'incapacità a rendersi autonomi rispetto ai poteri forti esterni alla provincia di Ragusa e dell'ostinazione a non voler prendere atto che gli accordi pregressi per taluni possono

anche venir meno. E così dopo la Provincia, il Comune capoluogo, l'Asi, anche l'Ente Camerale si avvia al commissariamento. È l'ennesimo fallimento della classe dirigente iblea - incalza Avola - un fallimento più cocente perché riguarda le forze produttive, imprenditoriali, commerciali e artigianali, cioè il cuore pulsante del territorio economico ragusano. Gli sforzi, gli appelli e le mediazioni del mondo del lavoro attraverso Cgil-Cisl-Uil si sono rilevati vani». Avola aggiunge: «In un momento di incertezze e di grande vuoto istituziona-

le e politico quella che storicamente è stata la casa delle imprese ragusane diventa il facile strumento con cui Catania e Siracusa si accorderanno per spartirsi la Sac e per affossare l'apertura dell'aeroporto di Comiso. La negligenza iblea si consegna supina alla furberia etnea e aretusea: chi è affetto da nanismo difficilmente vuol crescere e mal tollera che qualcuno tra i suoi pari possa elevarsi di qualche centimetro. Meglio lasciarsi guidare dai "giganti", da Gulliver, cioè giganteggiare perché gli altri sono lillipuziani». (*GN*)

' Sulla rete ordinaria impianti chiusi dalle 19 di oggi alle 7 di venerdì. In autostrada dalle 22 di oggi alle 22 di giovedì

Fallisce la mediazione, i benzinai confermano lo sciopero

ROMA. Fumata nera al tavolo benzina. I gestori non trovano l'accordo con le compagnie e confermano lo sciopero, che scatta quindi come previsto alle 19 di oggi per concludersi alle 7 di venerdì sulla rete ordinaria; sulla rete autostradale, invece, impianti chiusi dalle 22 di oggi alle 22 di giovedì.

Il tentativo del sottosegretario Claudio De Vincenti di scongiurare l'agitazione, che potrebbe portare particolari disagi a cittadini e imprese in questi giorni pre-natalizi, non ha quindi avuto successo. «Nemmeno il Governo dei tecnici – affermano in una nota congiun-

ta Fegica Cisl, Figisc-Anisa Confcommercio e Faib Confesercenti – trova la forza e gli strumenti adatti per costringere le compagnie petrolifere a rispettare le leggi vigenti e che esso stesso ha introdotto». Come noto, i gestori lamentano una sostanziale inadempienza da parte delle compagnie a rispettare gli impegni sottoscritti il 27 luglio, che avrebbero dovuto portare a trattative sui temi più controversi, dai rinnovi contrattuali all'utilizzo delle carte di credito, fino agli oneri a carico dei distributori. I gestori parlando quindi di «comportamenti

che costituiscono una vera e propria aggressione nei confronti di circa 24.000 piccole imprese di gestione e di oltre 120.000 lavoratori occupati nel settore». Accuse, queste, che le compagnie rispediscono al mittente. L'Unione petrolifera parla infatti di richieste «del tutto pretestuose e non corrispondenti alle reali condizioni di un mercato in forte contrazione». Anzi, proseguono i petrolieri, le «singole aziende hanno confermato, nel rispetto della normativa di settore, la loro disponibilità al confronto e ad individuare soluzioni per le specifi-

che situazioni di sofferenza». Di «passi avanti» parla anche il comunicato ufficiale del ministero, che però registra «distanze» per quanto riguarda «le condizioni economiche d'esercizio degli impianti». I gestori, infatti, avevano posto come condizione per revocare lo sciopero il pagamento da parte delle compagnie di 2 centesimi a gestore come acconto sulla futura contrattazione. Disponibilità che, evidentemente, non c'è stata e pertanto lo sciopero si farà. I rifornimenti potrebbero essere a rischio, avvertono oltre tutto i gestori, anche nella settimana prima di Natale «a causa del preannunciato rifiuto di molte compagnie petrolifere di rifornire gli impianti, in vista del cosiddetto "no rid day", vale a dire del rifiuto dei gestori di pagare una fornitura di carburante tra i giorni 17 e 22 dicembre prossimi, per protestare contro il rifiuto delle compagnie stesse a rinnovare i contratti collettivi scaduti da anni». Inoltre, tra Natale e Capodanno, per gli automobilisti non sarà possibile pagare il pieno attraverso le carte di credito ed il pago bancomat, «per protesta contro il rifiuto delle banche ad applicare la norma di legge che prevede la gratuità dell'utilizzo della moneta elettronica, sia per i gestori che per i consumatori, per il pagamento dei rifornimenti fino a 100 euro». **(n.v.)**

CAMERA DI COMMERCIO Evitata la sfiducia con dimissioni a catena di sette consiglieri per contrasti insanabili

Lascia il presidente Gambuzza

Fallita la mediazione di Avola (Cgil): «Supini alla furberia aretusea e etnea»

Davide Allocca

«È l'ennesimo fallimento della classe dirigente iblea, ancora più cocente perchè riguarda le forze produttive». È l'amaro commento del segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, alla fine del consiglio camerale di ieri che ha sancito, di fatto, il commissariamento della Camera di commercio.

Al centro della riunione, la mozione di sfiducia nei confronti della giunta, presentata lo scorso 14 novembre dai 12 consiglieri "dissidenti" sulla linea del presidente Sandro Gambuzza nella vicenda Sac, che aveva portato all'elezione di Giuseppe Giannone.

Il rinvio, chiesto proprio dal "mediatore" Avola nel consiglio dello scorso 23 novembre, con l'obiettivo di comporre i dissidi e aprire una nuova fase, non ha sortito alcun effetto. Gli incontri tra le parti delle ultime due settimane, non hanno "partorito" alcun miracolo, viste le posizioni inavvicinabili. E la seduta di ieri, ha dato da subito l'impressione che tutto fosse già deciso.

Anche l'ultimo appello di Avola, dopo una prima sospensione di due ore, è caduto nel vuoto. La via alternativa proposta leader Cgil prevedeva l'allargamento della giunta, per garantire tutte le parti in causa, anche quelle finora escluse, e una "condivisione" sui temi più importanti, foriera di un dialogo ritrovato.

Giuseppe Massari e Giovanni

Brancati, portavoce dei "dissidenti", hanno ribadito la propria disponibilità anche per scongiurare la minaccia, non certo velata anzi più volte ribadita, di dimissioni immediate post-voto da parte dei consiglieri favorevoli a Gambuzza, purché si operasse, sull'altro schieramento, con segnali distensivi concreti ed immediati, ad esempio attraverso l'avvicinamento in giunta degli esponenti del mondo agricolo, per evitare posizioni predominanti delle varie fazioni in seno all'organismo.

Ma dall'altra parte non è arrivato alcun segnale di disponibilità, così il consiglio sembrava avviato al voto della mozione. Ma poco prima della votazione, gli ultimi colpi di scena.

Prima il segretario generale Carmelo Arezzo è intervenuto sulla mozione di sfiducia, con una relazione chiesta da Gambuzza. Arezzo ha ribadito la legittimità degli atti, lasciando al presidente ed alla giunta le valutazioni politiche e programmatiche.

Non sono mancati rilievi critici: «Così come accaduto per la vicenda Sac - ha rilevato Brancati -, il presidente non ha ritenuto necessario informare il consiglio camerale del contenuto della rela-

zione in tempo utile».

Proprio Gambuzza a quel punto annunciava le proprie dimissioni, non prima di aver ribadito la piena legittimità del suo operato sulla vicenda Sac. Seguite, subito dopo, dalle dimissioni dei sette consiglieri a lui favorevoli, che hanno evitato il voto sulla mozione, consegnando di fatto l'ente al commissariamento.

Le motivazioni, illustrate dal vicepresidente Angelo Chessari, spiegano senza equivoci il livello dello scontro in atto. I consiglieri "dimissionari" fanno risalire la tensione interna all'ente camerale alle ingerenze del presidente della Camera di Commercio di Siracusa, Ivan Lo Bello, che aveva espresso la propria contrarietà alla linea scelta da Gambuzza sulla vicenda Sac.

«La mozione è rivolta solo alla giunta - precisano i "dimissionari" - perchè coloro che l'hanno presentata non hanno trovato i numeri per rivolgerla al presidente, vero obiettivo anche di chi, fino a luglio, lo aveva appoggiato. Un atto gravissimo che avviene "a comando" in un clima di alta tensione, con una subalternità che consegna l'ente nelle mani di una direzione esterna».

Ai membri del consiglio ancora in carica, non è rimasta altra scelta che prendere atto di una situazione che porterà al commissariamento, con ogni probabilità, senza l'approvazione del bilancio. E Massari rincara la dose: «Pur es-

sendo minoranza un anno fa, non abbiamo mai pensato di dimetterci. È un precedente pericolosissimo. Chi non è d'accordo può condizionare l'operato dell'ente».

Molto forti i toni usati da Avola: «La Camera di commercio rischia di diventare facile strumento di Catania e Siracusa, che si accorderanno per spartirsi la Sac ed affossare l'apertura dell'aeroporto di Comiso. La negligenza iblea si consegna supina alla furberia etnea ed aretusea». ◀



Giuseppe Massari:
«Così chi non è d'accordo può condizionare l'operato dell'ente»

NUOVE NORME Più sicuri i lavori su tetti e terrazze

Angela Barone

Rendere sicuro e scevro da qualsiasi rischio di caduta dall'alto, il lavoro di chi si occupa di manutenzione di tetti e terrazze. Se ne è parlato ieri mattina alla Scuola regionale dello sport, in un seminario organizzato dall'Organismo paritetico provinciale (Opp).

Lo scorso mese di settembre è uscita una nuova normativa – afferma Maurizio Termini, presidente dell'Opp –, che obbliga all'utilizzo delle "linee vita", che sono strumenti di protezione che permettono al lavoratore di non cadere dall'alto. Adesso questa linea vita risulta obbligatoria per chiunque abbia accesso ai tetti sia inclinati che terrazze».

Il nuovo sistema consiste in una fune che viene posta tra due dispositivi di ancoraggio, a cui l'operatore si aggancia tramite un'imbracatura, che lo trattiene in caso di caduta.

«La fune deve essere obbligatoriamente di proprietà dell'immobile, sia esso un condominio o una casa singola – prosegue l'ingegnere Termini – e la volontà di questo seminario ribadisce appunto l'acquisto immediato di tale dispositivo, secondo questo nuovo decreto regionale, in base alla legge 115 sulla sicurezza».

Nel recepimento dell'importante norma, la Regione Sicilia è quarta, dopo Liguria, Toscana e Lombardia. «